

# CORRIERE ROMANO

## IN MOSTRA ALLA CURIA IL PROGETTO DEL PARCO ARCHEOLOGICO ESTESO AI FORI

# Dopo un secolo si può di nuovo percorrere l'intero tracciato dell'antica via Sacra

### Quasi ultimato lo sbancamento della strada ottocentesca - Già scoperta gran parte del Clivo Capitolino - Le proposte avanzate dalla Soprintendenza per l'area dell'ex via dell'Impero

Chi oggi si affaccia dal Campidoglio sul Foro Romano ha la piacevole sorpresa di vedere ricostruita l'unità topografica tra il colle e la valle. E' stata infatti eliminata quella strada inutile e dannosa (via della Consolazione ovvero via del Foro Romano) che prima separava l'Impero dal tempio di Saturno dal tempio di Vespasiano, tracciata alla fine dell'Ottocento e poi ampliata negli anni trenta-quaranta, quando Antonio Muñoz procedette all'insediamento del centro capitolino alla ripera della Ripa Tiberina, distruggendo case, chiese, ruderi, e portando il traffico in mezzo alle antichità. Con la sua eliminazione, il Foro Romano nella sua libera percorribilità pedonale si è ingrandito di alcune migliaia di metri quadrati, e si è ingrandito di alcune migliaia di metri quadrati, e si è ingrandito di alcune migliaia di metri quadrati, e si è ingrandito di alcune migliaia di metri quadrati.



Sbancamento di via della Consolazione e scoperta di un tratto del Clivo Capitolino

Come dice il soprintendente archeologico Adriano La Regina, si può affermare che oggi, dopo 180 anni dai primi scavi sotto Pio VII, la scoperta del Foro Romano può considerarsi completa: e la gente potrà salire sul colle senza intralci, percorrendo via Sacra e Clivo Capitolino, del quale intanto è stato scoperto un buon tratto. E' questo, insieme ai lavori in corso per rendere pedonale la piazza a valle del Colosseo, il primo restauro ambientale-archeologico che si fa a Roma da mezzo secolo, del che va detto sotto alla giunta Petronelli, e insieme è il primo passo verso quella più vasta e impegnativa operazione di ricambio ambientale e archeologico-urbanistico che sarà, come si spera, lo sbancamento della via dei Fori Imperiali, che tante polemiche ha suscitato.

A questa operazione, avvertita dalle anime morte e sostenuta dalla cultura specialistica e non (come è risultato dall'appello e dalle dissenso firme pubblicate su questo giornale il 14 marzo scorso), è dedicata la mostra che si è aperta ieri nella Curia (Foro Romano), allestita dalla so-

printendenza archeologica di Stato con il contributo anche di studiosi esterni all'amministrazione («Documenti per un progetto di valorizzazione urbanistica dei Fori Imperiali»). Pianimetrie, disegni, grafici, plastici, didascalie, grandi fotografie illustrano con chiarezza e dovizia di documentazione i vari aspetti dell'intervento previsto: come si inserisce nel più ampio quadro dell'urbanistica romana, come procederà l'isplorazione archeologica, come erano i Fori Imperiali, come sono stati trasformati e scavati da Napoleone in poi, nel medioevo e nel Rinascimento, quali effetti negativi ha avuto l'ex-via dell'Impero, quali saranno i vantaggi del suo smantellamento.

Dopo un ventennio di esaltazione retorica quanto approssimativa della romanità e dopo il successivo trentennio di sonnolenza e incuria, è questa la prima volta che la gente viene messa in grado di capire e conoscere il centro archeologico di Roma, dalla preistoria ai giorni nostri, e quindi sollecitata a rivendicare la sua rigorosa salvaguardia contro i disastri dell'inquinamento atmosferico e contro la degradazione ambientale causata dalla congestione del traffico.

In particolare interessa la sezione storica, che invita per così dire a una doppia ricerca archeologica: com'erano i Fori in antico, com'era il quartiere che ad essi si era sovrapposto nei secoli e che negli anni trenta è stato distrutto per le parate militari e per la costruzione del Colosseo dal balcone di palazzo Venezia (allora scambiolato per ombelico del mondo) e viceversa. Un'archeologia arretrata e fissata esclusivamente sui monumenti romani polverizzati secoli di storia, palazzi, chiese

illustri e 5.800 vani di abitazione, e perfino (con lo spianamento della collina della Veia, alle spalle della Basilica di Massenzio) decine di migliaia di metri cubi di antichità romane. Drammatiche fotografie dell'epoca documentano lo scempio (i monumenti millenari devono giustificare nella necessaria seltitudine, aveva detto il re, che penetra nell'agglomerato urbano); secondo, le roci secondo le quali la giunta capitolina sembrerebbe occupata senza un'adeguata e spigliata d'urgenza della cartiera-straiale, dando così il via alla speculazione edilizia e alla privatizzazione dell'insediamento, a vantaggio di un misterioso centro di settore di servizi privati, o un centro circoscrizionale accentrato anziché ripartito nella circoscrizione, a residenza per dipendenti dell'azienda telefonica di stato e del ministero dell'Agricoltura, nonché a sede di busto con giardino.

Tutte le prese di posizione e le proposte alternative avanzate dal comitato di quartiere e da Italia Nostra, e scaturite dai partiti (a cominciare da PCI e PRI) e dai comitati di quartiere, e dal grande parco-campagna alle porte di Roma verrebbe definitivamente annoverato. Di qui la decisione del comitato di quartiere e della sezione romana di Italia Nostra di rivolgersi al ministro dei Beni Culturali perché interceda a imporre vincoli immediatamente efficaci: come possibile, nonostante la delega della competenza in materia ambientale alle regioni, come lo stesso ministro ha scritto su questo giornale il 20 febbraio scorso.

Continuando tuttavia a credere impossibile che la giunta di sinistra voglia ripercorrere le strade dell'urbanistica selaggia dei decenni passati: sarebbe un bel tratto colpo di coda, una patetica svoltone dall'interesse pubblico.

## Per l'Inviolatella nuovi motivi d'allarme

Nuovo allarme per le sorti dell'Inviolatella. Il bellissimo comprensorio naturale e panoramico tra Classa e Flaminia, minacciato da una variante-straiale che prevede la costruzione di oltre un milione di metri cubi.

In un comunicato, il comitato di quartiere Ponte Milano-Vigna Clara (che sempre si è battuto insieme a Italia Nostra contro questa disastrosa previsione), manifesta una preoccupazione per due fatti: primo il rilascio di alcune concessioni edilizie lungo la Classa e all'interno del futuro parco di Vico del Clivo Capitolino dovrebbe essere la proposta meridionale, che penetra nell'agglomerato urbano; secondo, le roci secondo le quali la giunta capitolina sembrerebbe occupata senza un'adeguata e spigliata d'urgenza della cartiera-straiale, dando così il via alla speculazione edilizia e alla privatizzazione dell'insediamento, a vantaggio di un misterioso centro di settore di servizi privati, o un centro circoscrizionale accentrato anziché ripartito nella circoscrizione, a residenza per dipendenti dell'azienda telefonica di stato e del ministero dell'Agricoltura, nonché a sede di busto con giardino.

Tutte le prese di posizione e le proposte alternative avanzate dal comitato di quartiere e da Italia Nostra, e scaturite dai partiti (a cominciare da PCI e PRI) e dai comitati di quartiere, e dal grande parco-campagna alle porte di Roma verrebbe definitivamente annoverato. Di qui la decisione del comitato di quartiere e della sezione romana di Italia Nostra di rivolgersi al ministro dei Beni Culturali perché interceda a imporre vincoli immediatamente efficaci: come possibile, nonostante la delega della competenza in materia ambientale alle regioni, come lo stesso ministro ha scritto su questo giornale il 20 febbraio scorso.

Continuando tuttavia a credere impossibile che la giunta di sinistra voglia ripercorrere le strade dell'urbanistica selaggia dei decenni passati: sarebbe un bel tratto colpo di coda, una patetica svoltone dall'interesse pubblico.

**TORO ASSICURAZIONI**

SOCIETA PER AZIONI  
CAPITALE SOCIALE 22 MILIARDI (INTERAMENTE VERSATO)  
TRIBUNALE TORINO 48/1893 SOC. 230V I-21E  
SEDE E DIREZIONE: 10121 TORINO - VIA ARCIVESCOVADO 16

Il Consiglio di Amministrazione della Toro Assicurazioni S.p.A. - Gruppo Banco Ambrosiano - riunitosi presso la sede della Società in Torino il 14 maggio 1981, esaminata le risultanze dell'esercizio 1980, ha approvato il progetto di bilancio che verrà proposto all'Assemblea degli Azionisti.

I risultati possono essere così sintetizzati:

- I premi dell'esercizio ammontano complessivamente a L. 231,5 miliardi con un incremento del 14,6% rispetto al 1979; il lavoro diretto italiano registra un incremento del 22,2% rispetto al precedente esercizio;
- Il capitale sociale, le riserve patrimoniali e le riserve tecniche, con l'approvazione del bilancio, ammontano a L. 488,5 miliardi con un incremento di 57,9 miliardi rispetto all'esercizio precedente;
- Il bilancio chiude con un utile di L. 17.466 milioni (esercizio precedente L. 8.994 milioni) che, dopo gli accantonamenti a riserve consentite la distribuzione di un dividendo di L. 250 per azione (esercizio precedente L. 200).

A seguito di una precedente delibera del Consiglio di Amministrazione, verrà altresì proposto alla Assemblea degli Azionisti, per la parte straordinaria, l'aumento del capitale sociale da 22 a 55 miliardi.

Da 2 a 44 miliardi mediante l'assegnazione gratuita di una azione nuova ogni azione posseduta sia ordinaria sia privilegiata, da 44 a 55 miliardi mediante emissione di n. 11.000.000 di azioni da offrire in opzione agli Azionisti in ragione di una azione nuova ogni due azioni vecchie possedute sia ordinaria sia privilegiata, al valore nominale di L. 1.000 con un sovrapprezzo di L. 1.000 oltre a L. 100 a titolo di rimborso spese.

Le premie acciuate nel corso dell'esercizio 1980 dalle Società assicuratrici del Gruppo operanti in Italia e all'estero, ammontano complessivamente a L. 570,2 miliardi, con un incremento del 19,4% rispetto all'esercizio precedente (incremento 1979 +13,6%).

L'Assemblea degli Azionisti avrà luogo in sede straordinaria:

- il 15 giugno 1981 in prima convocazione e occorrendo il 15 giugno 1981 in seconda convocazione e occorrendo il 16 giugno 1981 in terza convocazione;
- in sede ordinaria:
- il 15 giugno 1981 in prima convocazione e occorrendo il 16 giugno 1981 in seconda convocazione.

per il CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE  
Il Presidente  
Antonio Tonello

**Immobili.**  
Per vendere e comprare bene:

**IMMOBILIARE**  
**metro casa** s.r.l.

Metrocasa acquista appartamenti e stabili in blocco anche affittati. Assume incarichi di vendita e permuta. Assicura reali valutazioni e la più completa assistenza.

Metrocasa - Corso Buenos Aires 77 - 1° piano  
Tel. 02/208491-225179

**Metrocasa ti dà sicurezza**